

Eluana, no dell'Europa ai ricorsi dei cattolici "Irricevibili e infondati"

La sentenza della Corte dei diritti dell'uomo

Il padre della ragazza: una scelta che non mi sorprende. Il Pd: il governo si fermi

PIERO COLAPRICO

MILANO - Suona come una sorta di «giù le mani da Eluana», anche se è stato espresso in pulito lessico giuridico: «Irricevibile perché manifestamente infondato». I giudici di Strasburgo hanno bocciato ieri pomeriggio il ricorso di trentaquattro associazioni religiose o umanitarie, in realtà legatissime alla politica di centrodestra e sponsorizzate dal sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella. Il ricorso era stato proposto, con non poco fervore, lo scorso 20 novembre. Sembrava la nuova idea per bloccare la sentenza italiana su Eluana Englaro. Tornano però alla mente le parole preveggenti del professor Vittorio Angiolini: «Dal punto di vista del diritto, è una cosa che non sta né in cielo né in terra», aveva detto allora. E ieri il costituzionalista aggiunge: «Una decisione scontata, ma importante. Dice ancora una volta che il caso è chiuso, dal punto di vista della decisione. Bisogna dunque lasciare che faccia suo corso. La famiglia non arretra».

Se in Italia la vicenda di Eluana Englaro, in stato vegetativo da quasi diciassette anni, era stata chiusa (in teoria) grazie all'ultima sentenza della Cassazione, in Europa non si è mai aperta: «La Corte - si legge nel dispositivo di Strasburgo - rileva che i richiedenti non hanno alcun legame diretto» con Eluana Englaro. Cioè, a frapporre ostacoli non sono persone che hanno parte in causa. Si tratta di associazioni impegnate (usiamo per una volta la provocatoria sintesi dell'Italia dei Valori) in una «guerra di religione sulla pelle altrui».

Pertanto, dicono i giudici, «La procedura giudiziaria interna, di cui (queste associazioni, ndr) criticano il risultato e lamentano le conseguenze, non li tocca direttamente... non potrebbero - è la severa puntualizzazione - essere considerate vittime dirette delle violazioni che adducono».

Le reazioni sono di orientamento diverso, ma tutte usano parole nette. Per un Benedetto Della Vedova, pdl, che invita il governo a «desistere dall'accanimento politico e burocratico nei confronti della famiglia Englaro», esprimono «dolore» dall'Udc. Agli scandalizzati Alfredo Mantovano del Pdl (era un magistrato), che parla di «un cavillo» e Maurizio Lupi, ciellino, che protesta per la «vita in mano ai giudici», risponde un Ignazio Marino (chirurgo), pd, costretto a rammentare che «da Strasburgo è arrivata l'ennesima conferma e sul caso di Eluana Englaro non c'è altro da dire. Solo nel nostro Paese può accadere che dopo una sentenza definitiva vi sia ancora chi tenta di lacerare gli animi di una famiglia avvolta nel dolore».

Da notare che per anche Edouard Ballaman, della Lega Nord, presidente del Consiglio del Friuli Venezia Giulia, «l'intervento del Governo sul caso di Eluana Englaro è stato un errore. Sono d'accordo - dice - con il governatore Renzo Tondo.

Personalmente posso auspicare che la ragazza continui a vivere, ma non posso entrare nelle decisioni del papà Beppino, è un fatto privato». E, mentre arriva Scienza&vita, che questa sera organizza uno spettacolo alla presenza dei monsignor Pietro Brollo, gli infermieri del sindacato Ipasvi di Udine sono scesi in campo per dire che «in situazioni come quelle di Eluana è fuorviante evocare il pericolo dell'eutanasia».

Papà Beppino, più per cortesia che per altro, ascolta tutto, ma da Lecco si limita a dire: «Nessuna sorpresa perché consideravo quel ricorso irricevibile da una Corte europea già allora». Passerà Natale, passerà Capodanno e Udine resta il luogo dove potrebbe arrivare Eluana. Perché non si può non notare che sino ad oggi «ogni forzatura del diritto è stata rimandata al mittente», come dice la curatrice di Eluana, Franca Alessio.

C'era stato il ricorso della procura generale milanese, bocciato severamente dalla Cassazione. Il tentativo di senatori e deputati, capitanati da Francesco Cossiga, di sollevare il conflitto d'attribuzione: liquidato dalla Corte costituzionale. Resiste solo la lettera del ministro del Welfare Maurizio Sacconi: ha avuto la forza burocratica di mettere in ansia la clinica privata Città di Udine e alcuni politici della Regione. E l'ansia, come si sa, può essere un disturbo passeggero.

Eluana, no dell'Europa ai ricorsi dei cattolici "Irricevibili e infondati"

La sentenza della Corte dei diritti dell'uomo

Il padre della ragazza: una scelta che non mi sorprende. Il Pd: il governo si fermi

PIERO COLAPRICO

MILANO - Suona come una sorta di «giù le mani da Eluana», anche se è stato espresso in pulito lessico giuridico: «Irricevibile perché manifestamente infondato». I giudici di Strasburgo hanno bocciato ieri pomeriggio il ricorso di trentaquattro associazioni religiose o umanitarie, in realtà legatissime alla politica di centrodestra e sponsorizzate dal sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella. Il ricorso era stato proposto, con non poco fervore, lo scorso 20 novembre. Sembrava la nuova idea per bloccare la sentenza italiana su Eluana Englaro. Tornano però alla mente le parole preveggenti del professor Vittorio Angiolini: «Dal punto di vista del diritto, è una cosa che non sta né in cielo né in terra», aveva detto allora. E ieri il costituzionalista aggiunge: «Una decisione scontata, ma importante. Dice ancora una volta che il caso è chiuso, dal punto di vista della decisione. Bisogna dunque lasciare che faccia suo corso. La famiglia non arretra».

Se in Italia la vicenda di Eluana Englaro, in stato vegetativo da quasi diciassette anni, era stata chiusa (in teoria) grazie all'ultima sentenza della Cassazione, in Europa non si è mai aperta: «La Corte - si legge nel dispositivo di Strasburgo - rileva che i richiedenti non hanno alcun legame diretto» con Eluana Englaro. Cioè, a frapporre ostacoli non sono persone che hanno parte in causa. Si tratta di associazioni impegnate (usiamo per una volta la provocatoria sintesi dell'Italia dei Valori) in una «guerra di religione sulla pelle altrui».

Pertanto, dicono i giudici, «La procedura giudiziaria interna, di cui (queste associazioni, ndr) criticano il risultato e lamentano le conseguenze, non li tocca direttamente... non potrebbero - è la severa puntualizzazione - essere considerate vittime dirette delle violazioni che adducono».

Le reazioni sono di orientamento diverso, ma tutte usano parole nette. Per un Benedetto Della Vedova, pdl, che invita il governo a «desistere dall'accanimento politico e burocratico nei confronti della famiglia Englaro», esprimono «dolore» dall'Udc. Agli scandalizzati Alfredo Mantovano del Pdl (era un magistrato), che parla di «un cavillo» e Maurizio Lupi, ciellino, che protesta per la «vita in mano ai giudici», risponde un Ignazio Marino (chirurgo), pd, costretto a rammentare che «da Strasburgo è arrivata l'ennesima conferma e sul caso di Eluana Englaro non c'è altro da dire. Solo nel nostro Paese può accadere che dopo una sentenza definitiva vi sia ancora chi tenta di lacerare gli animi di una famiglia avvolta nel dolore».

Da notare che per anche Edouard Ballaman, della Lega Nord, presidente del Consiglio del Friuli Venezia Giulia, «l'intervento del Governo sul caso di Eluana Englaro è stato un errore. Sono d'accordo - dice - con il governatore Renzo Tondo.

Personalmente posso auspicare che la ragazza continui a vivere, ma non posso entrare nelle decisioni del papà Beppino, è un fatto privato». E, mentre arriva Scienza&vita, che questa sera organizza uno spettacolo alla presenza dei monsignor Pietro Brollo, gli infermieri del sindacato Ipasvi di Udine sono scesi in campo per dire che «in situazioni come quelle di Eluana è fuorviante evocare il pericolo dell'eutanasia».

Papà Beppino, più per cortesia che per altro, ascolta tutto, ma da Lecco si limita a dire: «Nessuna sorpresa perché consideravo quel ricorso irricevibile da una Corte europea già allora». Passerà Natale, passerà Capodanno e Udine resta il luogo dove potrebbe arrivare Eluana. Perché non si può non notare che sino ad oggi «ogni forzatura del diritto è stata rimandata al mittente», come dice la curatrice di Eluana, Franca Alessio.

C'era stato il ricorso della procura generale milanese, bocciato severamente dalla Cassazione. Il tentativo di senatori e deputati, capitanati da Francesco Cossiga, di sollevare il conflitto d'attribuzione: liquidato dalla Corte costituzionale. Resiste solo la lettera del ministro del Welfare Maurizio Sacconi: ha avuto la forza burocratica di mettere in ansia la clinica privata Città di Udine e alcuni politici della Regione. E l'ansia, come si sa, può essere un disturbo passeggero.

Eluana, no dell'Europa ai ricorsi dei cattolici "Irricevibili e infondati"

La sentenza della Corte dei diritti dell'uomo

Il padre della ragazza: una scelta che non mi sorprende. Il Pd: il governo si fermi

PIERO COLAPRICO

MILANO - Suona come una sorta di «giù le mani da Eluana», anche se è stato espresso in pulito lessico giuridico: «Irricevibile perché manifestamente infondato». I giudici di Strasburgo hanno bocciato ieri pomeriggio il ricorso di trentaquattro associazioni religiose o umanitarie, in realtà legatissime alla politica di centrodestra e sponsorizzate dal sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella. Il ricorso era stato proposto, con non poco fervore, lo scorso 20 novembre. Sembrava la nuova idea per bloccare la sentenza italiana su Eluana Englaro. Tornano però alla mente le parole preveggenti del professor Vittorio Angiolini: «Dal punto di vista del diritto, è una cosa che non sta né in cielo né in terra», aveva detto allora. E ieri il costituzionalista aggiunge: «Una decisione scontata, ma importante. Dice ancora una volta che il caso è chiuso, dal punto di vista della decisione. Bisogna dunque lasciare che faccia suo corso. La famiglia non arretra».

Se in Italia la vicenda di Eluana Englaro, in stato vegetativo da quasi diciassette anni, era stata chiusa (in teoria) grazie all'ultima sentenza della Cassazione, in Europa non si è mai aperta: «La Corte - si legge nel dispositivo di Strasburgo - rileva che i richiedenti non hanno alcun legame diretto» con Eluana Englaro. Cioè, a frapporre ostacoli non sono persone che hanno parte in causa. Si tratta di associazioni impegnate (usiamo per una volta la provocatoria sintesi dell'Italia dei Valori) in una «guerra di religione sulla pelle altrui».

Pertanto, dicono i giudici, «La procedura giudiziaria interna, di cui (queste associazioni, ndr) criticano il risultato e lamentano le conseguenze, non li tocca direttamente... non potrebbero - è la severa puntualizzazione - essere considerate vittime dirette delle violazioni che adducono».

Le reazioni sono di orientamento diverso, ma tutte usano parole nette. Per un Benedetto Della Vedova, pdl, che invita il governo a «desistere dall'accanimento politico e burocratico nei confronti della famiglia Englaro», esprimono «dolore» dall'Udc. Agli scandalizzati Alfredo Mantovano del Pdl (era un magistrato), che parla di «un cavillo» e Maurizio Lupi, ciellino, che protesta per la «vita in mano ai giudici», risponde un Ignazio Marino (chirurgo), pd, costretto a rammentare che «da Strasburgo è arrivata l'ennesima conferma e sul caso di Eluana Englaro non c'è altro da dire. Solo nel nostro Paese può accadere che dopo una sentenza definitiva vi sia ancora chi tenta di lacerare gli animi di una famiglia avvolta nel dolore».

Da notare che per anche Edouard Ballaman, della Lega Nord, presidente del Consiglio del Friuli Venezia Giulia, «l'intervento del Governo sul caso di Eluana Englaro è stato un errore. Sono d'accordo - dice - con il governatore Renzo Tondo.

Personalmente posso auspicare che la ragazza continui a vivere, ma non posso entrare nelle decisioni del papà Beppino, è un fatto privato». E, mentre arriva Scienza&vita, che questa sera organizza uno spettacolo alla presenza dei monsignor Pietro Brollo, gli infermieri del sindacato Ipasvi di Udine sono scesi in campo per dire che «in situazioni come quelle di Eluana è fuorviante evocare il pericolo dell'eutanasia».

Papà Beppino, più per cortesia che per altro, ascolta tutto, ma da Lecco si limita a dire: «Nessuna sorpresa perché consideravo quel ricorso irricevibile da una Corte europea già allora». Passerà Natale, passerà Capodanno e Udine resta il luogo dove potrebbe arrivare Eluana. Perché non si può non notare che sino ad oggi «ogni forzatura del diritto è stata rimandata al mittente», come dice la curatrice di Eluana, Franca Alessio.

C'era stato il ricorso della procura generale milanese, bocciato severamente dalla Cassazione. Il tentativo di senatori e deputati, capitanati da Francesco Cossiga, di sollevare il conflitto d'attribuzione: liquidato dalla Corte costituzionale. Resiste solo la lettera del ministro del Welfare Maurizio Sacconi: ha avuto la forza burocratica di mettere in ansia la clinica privata Città di Udine e alcuni politici della Regione. E l'ansia, come si sa, può essere un disturbo passeggero.